



La Croce di Megna

Una volta arrivati in cima, non si può che rimanere meravigliati dallo spettacolo naturale che si presenta. Lo sguardo si allarga: alla destra un paesaggio che comprende Crezzo, la strada che collega a Lasnigo con lo sfondo delle Grigne e in parte il Monte San Primo; salendo verso la croce, davanti il Monte Palanzone, a destra la colma di Sormano e i tanti paesini che degradano verso Asso, e a sinistra il Cornizzolo e i Corni. Nelle belle giornate lo sguardo arriva al lago e alla Catena Mesolcina, al confine con la Svizzera. La croce fu fortemente voluta da monsignor Bernasconi, allora parroco di Asso, che in occasione del Giubileo del 2000 coinvolse varie associazioni locali per la sua realizzazione. E' l'unica croce della zona a quattro braccia, per questo ben riconoscibile da ogni latitudine.



I caselli dell'acqua

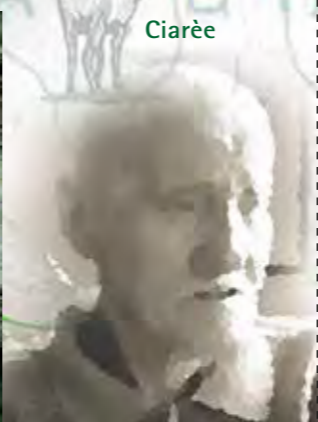
Il casello, al pari delle ghiacciaie, rappresentava il frigorifero dei contadini ed il fresco era garantito dalla posizione in cui si costruiva (solitamente a nord) o sopra una sorgente, oppure anche solo nelle vicinanze di un corso d'acqua, sfruttandone il passaggio, incanalandola alla base dello stesso per poi farla subito defluire. Se si aveva l'accortezza di tenere serrata la porticina all'ingresso, questa costruzione garantiva il fresco anche in piena estate. Qui venivano depositate le conche (larghi recipienti solitamente in rame) con il latte appena munto, il fresco facilitava l'affioramento della panna, utilizzata poi per la produzione del burro, con le zangole. Di solito non vi erano altre aperture, sia per evitare visite sgradite di animali in genere ed anche per non far entrare la calura esterna.

Chi crede che i sentieri siano sempre e solo stati attrattiva per naturalisti, escursionisti e appassionati vari si sbaglia, perché sono stati e restano ancor oggi principalmente delle vie di collegamento. Nel passato, il commercio, la viabilità agro-silvo-pastorale e la possibilità di spostarsi a piedi da un comune all'altro (quando la strada più sicura era anche la più curata e meno frequentata) sono stati i fattori determinanti la ricchissima rete di sentieri che oggi viviamo e spesso percepiamo con altre visioni e differenti sensibilità. Da qui, la decisione di narrarvi il territorio (con un itinerario ad anello) considerando indispensabile fornire indicazioni sulle direttrici di collegamento (numerazione sentieri locali) più che sul raggiungimento di località o di mete più o meno famose. Il nostro intento è far brillare di luce propria i sentieri, renderli sicuri e attraverso di essi favorire la scoperta dei luoghi (di oggi e di ieri). Ecco perché discendendo dalla croce del Megna l'indicazione sentiero locale 6 si sovrappone con il segnavia CAI "Alpe di Monte". Spesso la segnaletica esistente sembra essere solo e semplicemente l'indicazione della traiettoria da seguire per raggiungere un determinato luogo, mentre scoprire i luoghi attraverso la conoscenza dei sentieri e non viceversa ci permette di muoverci liberamente, in sicurezza e pronti alle innumerevoli sorprese.



Le cascate di Ossa testimoniano la presenza dell'uomo dedito a pastorizia e attività boschive: una presenza stagionale giustificata dal bisogno di portare i propri capi di bestiame a quote più fresche durante il periodo estivo.

Il crinale che divide il ripido pendio sovrastante Osigo dalla Marciana (loc. Ciarée) è ricco di monumentali querce -localmente note come Cerri, Farnie o Lecci e appartenenti alla famiglia delle Fagaceae- che imponenti svettano oltre le altre più modeste essenze.



Costruita e "cocolata" da Aldo, la baita Camilla è la prima indiscutibile "Grazia" di questo sentiero: anche il più distratto dei viandanti qui è catturato. A darci il benvenuto una cappelletta alla vergine Maria costruita da Aldo nel 2000 (anno del santo Giubileo). Poi, la casetta, il pozzo, le scritte, le greche, i decori e i disegni... tutto nel segno inconfondibile del ferro che Aldo usa come una matita, infine il panorama: i tetti, così in basso da ricordarci quanto siamo saliti e le Grigne e i Corni in una inquadratura mai vista prima. E non possiamo fare a meno di ripensare a quest'uomo che da solo saliva quassù, sulle spalle il peso del materiale da costruzione e per dipingere e nel cuore, prima ancora che nella mente, la visione di quel che andava creando.



Baita Camilla



Richiedi i nostri itinerari nei negozi che espongono questo adesivo.

Questo itinerario è sostenuto da:

Impresa F.lli Frigerio srl
Valbrona, via Garibaldi 8
tel 338 6309694